

Citation style

Pallotti, Riccardo: Rezension über: Giancarlo Andenna / Elisabetta Filippini (eds.), *Responsabilità e creatività. Alla ricerca di un uomo nuovo (secoli XI-XIII)*. Atti del convegno internazionale, Brescia, 12-14 settembre 2013, Milano: Vita e Pensiero, 2015, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 96 (2016), S. 556-557, DOI: <https://doi.org/10.1515/qfiab-2016-0027>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Giancarlo Andenna/Elisabetta Filippini (a cura di), Responsabilità e creatività. Alla ricerca di un uomo nuovo (secoli XI–XIII). Atti del convegno internazionale, Brescia, 12–14 settembre 2013, Milano (Vita e Pensiero) 2015 (Le settimane internazionali della Mendola. Nuova Serie 4), XVI, 179 pp., ISBN 978-88-343-2981-8, € 22.

Questo volume raccoglie 10 contributi presentati durante il quarto convegno delle Settimane internazionali della Mendola, Nuova Serie, „2011–2013“, tradizionale appuntamento della Medievistica internazionale organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tale convegno, il quarto della Nuova Serie avviata da Giancarlo Andenna, ha messo a tema l'emergere, nei secoli XI–XIII, del principio di responsabilità personale e dello slancio creativo individuale che connotarono il nuovo volto dell'Europa. I contributi presentati in queste giornate di studio, inaugurate dalle riflessioni di Cosimo Damiano Fonseca sulla nuova percezione di Dio e dell'uomo, illustrano una complessa trasformazione culturale ed antropologica che investì la civiltà occidentale nei secoli centrali del Medioevo; una profonda metamorfosi, testimoniata dalla riflessione filosofica coeva, che si tradusse nella rinnovata percezione dell'umanità di Cristo e nell'innovativa concezione dell'uomo e della donna quali soggetti capaci di proiettare la propria intraprendenza e il proprio slancio individuale nella vita sociale, politica e religiosa. Si andarono affermando una nuova visione del rapporto uomo-Dio ed un modo nuovo di concepire i rapporti sociali, un modo nuovo di guardare all'altro. La Chiesa stessa e le istituzioni sociali favorirono questa trasformazione, ponendosi in modo nuovo verso l'individuo e adattando le proprie pratiche e i propri linguaggi alla nuova realtà sociale. Il volume raccoglie 10 contributi articolati in 4 sezioni: La nuova percezione di Dio e dell'uomo; La dimensione etica della responsabilità; Individuo e ordinamenti; La dimensione mondana. All'introduzione di Giancarlo Andenna segue il saggio iniziale di Nicolangelo D'Acunto, che presenta il tema dell'emergere del nesso tra responsabilità individuale e creatività; inaugurando la prima sezione, D'Acunto ripercorre le principali tappe degli studi sull'individualità, sottolineando come l'uomo responsabile e creativo, nato nel Medioevo, abbia profondamente segnato l'uomo moderno. Alla nuova percezione di Dio è dedicato il saggio di Rainer Berndt, che considera l'*intellectus fidei* tra natura e rivelazione, mettendo in luce, nel rapporto col Divino, una *novitas spiritus* espressa da tre grandi esponenti della Cristianità medievale: Gregorio VII, Anselmo di Laon e Andrea di S. Vittore. La nuova percezione di Dio si collega direttamente all'emergere del principio della responsabilità personale; sulla possibilità di un modello di uomo responsabile offerto dai santi si interroga Gábor Klaniczay, che si concentra sull'immagine stessa del santo, ricorrendo ad esempi di santi vescovi e santi sovrani così come alle vicende di san Francesco e di sante del XII secolo. A chiudere la prima sezione è il saggio di Mirko Breitenstein, che, partendo da un trattato di Pietro di Celle, indaga sul nesso tra coscienza e responsabilità nell'esperienza monastica; il monaco, nella sua tensione verso la *imitatio Christi*, acquista piena coscienza di sé ed assume un senso di responsabilità che gli consente di attendere con serenità

il giudizio finale. L'attenzione si concentra poi sulla dimensione etica della responsabilità, richiamata da Carla Casagrande in uno studio sui vizi e le virtù dell'anima nella teologia morale duecentesca. La profonda trasformazione della civiltà occidentale si riverberò anche nel rapporto tra individuo e ordinamenti; ciò emerse chiaramente nel mondo comunale, cui è dedicato il saggio di Enrico Artifoni, che prende in esame le pratiche di pedagogia civile e di educazione morale nella società comunale del Duecento. Il rinnovamento etico del pieno Medioevo coinvolse anche la dimensione mondana, come dimostra lo studio di Barbara Rosenwein sulle emozioni e la sessualità alla corte di Tolosa; esemplificativi in tal senso sono anche i saggi di Alessandro Ghisalberti e Marina Münkler, dedicati rispettivamente all'antropologia cosmica di Hildegarde von Bingen e alle evoluzioni del concetto di *amicitia* attestate dall'opera di Aelredo di Rivaux. Le conclusioni, infine, sono affidate a Martial Staub, il quale individua tra gli aspetti più significativi messi in luce dal convegno la complessa interazione tra etica e innovazione che, pur fra difficoltà e ambivalenze, iniziò a connotare significativamente la storia della civiltà europea.

Riccardo Pallotti

Claudia Zey (Hg.), *Mächtige Frauen? Königinnen und Fürstinnen im europäischen Mittelalter (11.–14. Jahrhundert)*, Ostfildern (Jan Thorbecke Verlag) 2015 (Vorträge und Forschungen 81), 487 pp., ISBN 978-3-7995-6881-4, € 58.

Il nuovo volume della serie „Vorträge und Forschungen“, che raccoglie gli atti del convegno svoltosi nel settembre 2010, è dedicato a regine e principesse tra i secoli XI e XIV. La curatrice, Claudia Zey, ribadisce così la rilevanza internazionale assunta dal tema del potere delle donne, che propone di affrontare in chiave comparativa. Attraverso una serie di casi riguardanti la cristianità occidentale e l'Oltremare – tra le regioni escluse vi è però l'Italia meridionale –, Z. intende discutere modelli storiografici consolidati, approfondire o innovare prospettive di ricerca e fornire elementi per rispondere a questioni generali come quella di un eventuale carattere femminile nell'esercizio del potere nel Medioevo o quella della prevalenza dell'ufficio rispetto alla persona che lo detiene. Proprio la focalizzazione sul potere impone di confrontarsi con i problemi teorici riguardanti il binomio „Macht und Herrschaft“. Il compito è affidato a Christine Reinle che, avvalendosi di un approccio eclettico, necessario per dare conto delle più importanti teorie, non riesce però a fornire un indirizzo chiaro: in questo come in altri casi occorrerebbe una presa di posizione interpretativa e valoriale preliminare per scegliere tra le teorie disponibili. Niente esprime meglio questa comprensibile incertezza che il titolo stesso del volume, rimasto in forma interrogativa: *donne potenti?* Che le donne studiate nei successivi dieci contributi siano potenti nei loro ambiti sociali e nelle dinamiche politiche in cui furono coinvolte, non c'è dubbio. Piuttosto, si pone la questione del significato dell'esercizio diretto di funzioni di governo e dominio da parte di regine e principesse in particolari contesti e